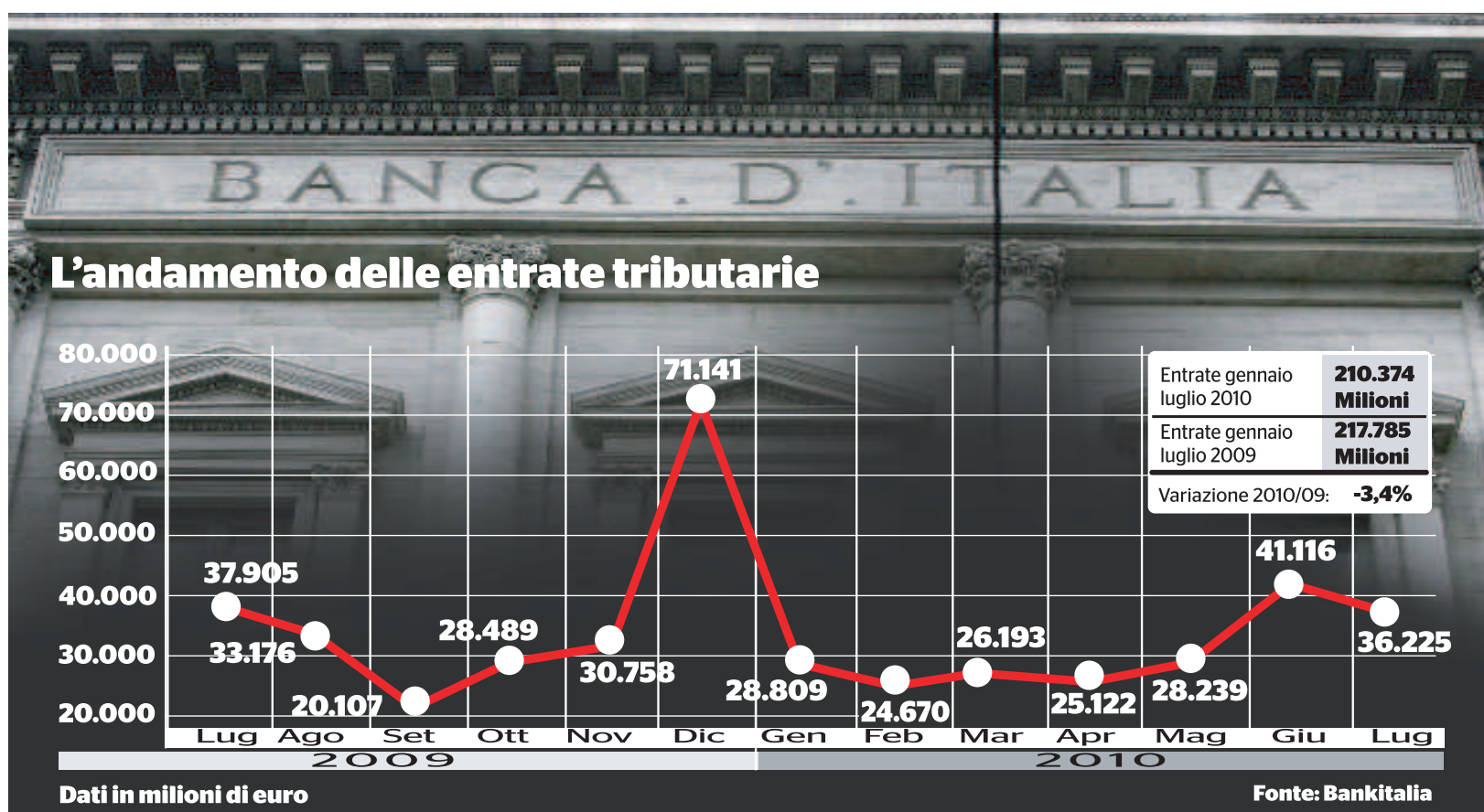


Sette miliardi in meno rispetto al 2009 nelle casse dello Stato in sei mesi. E per il debito è record
Economia: senza le una tantum gli incassi sono a posto. L'opposizione: Tremonti spieghi

Bankitalia: gettito in calo Il Tesoro: no, i conti tengono



Debito in aumento e entrate in calo preoccupano gli ultimi dati di Bankitalia. Ma il Tesoro rassicura: senza le una tantum il gettito tiene. L'opposizione insorge: il ministro presenti la sua strategia in Parlamento.

B. DI G.
ROMA

Banca d'Italia dirama gli ultimi dati su debito (in crescita) e entrate tributarie (in calo), e Giulio Tremonti finisce alla sbarra. Il fardello che il paese si trascina dietro ormai da decenni ha registrato a luglio l'ennesimo record: 1.838,296 miliardi di euro, mentre a giugno si era attestato a 1.822,050 miliardi. Adusbef e Federconsumatori calcolano che pesa 30.451 euro su ciascuno dei 60 milioni di residenti, e 83.000 su ogni famiglia.

Più complicato il dato sulle entra-

te, su cui si è scatenata una guerra di cifre. Per Palazzo Koch complessivamente nei primi sette mesi le entrate hanno registrato una flessione del 3,4%, fermandosi a quota 210,374, circa 7 miliardi in meno dello stesso periodo del 2009, l'anno nero della crisi. Nel solo mese di luglio le entrate sono state pari a 36,225 miliardi (37,905 miliardi a luglio 2009). Subito piovono accuse contro il ministro, che fino a ieri aveva rassicurato sulla tenuta dei conti. Così il Tesoro «reagisce» con un «contro-comunicato» che fornisce altre cifre. I dati relativi alle entrate fiscali gennaio-luglio 2010, «sono perfettamente in linea con le previsioni, che già scontavano il venire meno nel 2010 dell'una tantum Ires 2009», comunica l'Economia. Insomma, nel periodo gennaio-luglio 2010 mancano all'appello alcune una tantum, che rendono penalizzante il confronto con il 2009. Le Finanze calcolano dunque una

flessione del gettito nei sette mesi del 3,1% e al netto delle una tantum dell'1,3%. Il ministero dell'Economia mette insieme anche il complesso delle entrate, comprese quelle degli enti territoriali, quelle della lotta all'evasione e le poste correttive. Il risultato è una crescita del gettito dello 0,1%.

OPPOSIZIONE

Ma l'opposizione insorge. I parlamentari Pd vanno all'attacco del ministro e del governo. «Ora continuerà a dire che va tutto bene», commenta il vicecapogruppo alla Camera Michele Ventura. «I dati di Bankitalia di oggi confermano quanto stiamo dicendo da mesi. Se veramente hanno intenzione di andare avanti così, fra tre anni saremo alla bancarotta», aggiunge Francesco Boccia. «Per risolvere i problemi veri del Paese, viste le cifre, serve ben altro che una campagna acquisti», continua Marina Se-

reni. Dal Senato parte la richiesta al ministro di presentarsi in Parlamento. «Ci rivolgiamo piuttosto, con rispetto ma anche con fermezza, al ministro Tremonti perchè chiarisca se il governo ha una strategia per avviare la riduzione del debito - dichiarano Luigi Zanda, Gianclaudio Bressa e Lionello Cosentino (Pd) e il deputato Api Bruno Tabacci - Chiediamo se il governo vuol ridurre il debito attraverso correzioni virtuose che comportino diminuzione della spesa e aumento delle entrate».

Sicuramente il ministro è atteso in Parlamento per la presentazione del «nuovo» Dpef. La scadenza, secondo le nuove regole, è per oggi, ma il limite è flessibile. In quella sede il governo dovrà spiegare cosa intende fare per cogliere la ripresa. Perché una cosa è certa: «senza crescita economica non ci può essere risanamento della finanza pubblica», come avverte Stefano Fassina. ♦